

E NELLA POLITICA ITALIANA DEBUTTA LA «SINDROME BIANCA»

di PIERLUIGI BATTISTA

Si fa presto a dire «precipitazioni nevose anche in pianura». Ma se dall'intensità di queste «precipitazioni» non meglio quantificate dovesse dipendere il risultato delle elezioni? Ecco perché gli staff dei candidati consultano con tanta trepidazione le previsioni meteo del prossimo weekend. E mica per sapere quanti centimetri di neve imbiancheranno le piste di sci. Ma per sapere se ci saranno disagi per chi dovrà o vorrà votare. Un fiocco in più e rischia di cambiare il prossimo inquilino di Palazzo Chigi?

Le prime elezioni invernali cambiano completamente le ossessioni che le parti in campo riservano al complicato rapporto tra meteo e politica. Adesso, dicono, che i prossimi giorni una poderosa nevicata farà da suggestiva cornice delle operazioni elettorali. Ma quando le elezioni cadevano nella stagione tiepida o calda, di solito i «moderati», consapevoli dello scarso spirito di militanza del loro elettorato, guardavano le previsioni meteorologiche sperando in qualche acquazzone dissuasivo che inchiodasse i maniaci del weekend al mare senza abbandonare la città, e dunque la condizione minima per recarsi ai seggi. Oggi è la neve, il «Generale Inverno». La neve bloccò l'invasione napoleonica della Russia, come è scritto in «Guerra e pace» glorificando la saggezza sorniona del generale Kutuzov. La neve determinerà le prestazioni elettorali dei candidati? Sembra una delle tante eccentricità scomiccherate della politica odierna, ma la risposta è: sì. Lo dicono sottovoce i sondaggisti (senza poter pubblicare i risultati delle loro investigazioni): se la massa di chi annuncia di volersi astenere si dovesse assottigliare, ne verrebbe indubitabilmente favorito il centrodestra nelle cui schiere si conterebbe la gran massa dei delusi e dei potenzialmente astensionisti. E se le imponenti «precipitazioni nevose» dovessero rendere decisamente più difficile il percorso per recarsi ai seggi? E se, nelle zone dove di solito non nevicata, l'euforia per i bianchi fiocchi dovesse comportare un ulteriore calo di attenzione dell'opinione pubblica? E se un'abbondante nevicata a Roma dovesse distogliere i genitori dai loro doveri elettorali per accompagnare i loro emozionatissimi pargoli a provare le gioie dello slittino lungo i pendii di

Monte Mario o del Gianicolo?

Saranno pure quisquillie superficiali, ma la «sindrome bianca», l'ossessione del fiocco di neve, l'ansia da precipitazione, stanno davvero contagiando gli staff impegnati in questo ultimo miglio di campagna elettorale invernale. Si era rotto finalmente il tabù che impediva di indire le elezioni nei rigori invernali. Ma adesso l'immagine dei seggi elettorali sommersi dalla neve risveglia incubi che sembravano sopiti. Un occhio ai sondaggi (segreti) e un altro ai bollettini meteo (pubblici): questa è la preoccupazione divorante di chi sta combattendo la battaglia per vincere le elezioni del 24 e 25 febbraio. Non è ancora chiaro se c'è chi giocherà all'allarmismo per indurre gli indecisi e i tiepidi a rinunciare all'esercizio del loro diritto. E non è scientificamente provato che una maggiore astensione sfavorisca il centrodestra di Berlusconi, e viceversa. Ma l'irruzione della sindrome meteo nella campagna elettorale è l'ultima nevrosi della discussione un po' isterica che sta caratterizzando questa caccia al voto al freddo e al gelo. Da che parte di schiererà il «Generale Inverno» è tutt'altro che chiaro. Ma in una campagna elettorale in cui si sono scatenati i timori persino per il festival di Sanremo, tutto è possibile. Un fiocco di neve li seppellirà.

QUANTI CONSENSI VALE
IL GENERALE INVERNO

di PIERLUIGI BATTISTA

Perché gli staff dei candidati consultano con trepidazione le previsioni meteo del prossimo weekend? Da questo potrebbe dipendere il risultato delle elezioni. Ma da che parte si schiererà il Generale Inverno è tutt'altro che chiaro.

